

Napoli - dal 21 settembre al 17 ottobre 2016

## Jacopo di Cera - Fino alla Fine del Mare



[Vedi la foto originale]

PAN - PALAZZO DELLE ARTI NAPOLI - PALAZZO ROCCELLA

[vai alla scheda di questa sede](#)

[Exibart.alert](#) - tieni d'occhio questa sede

Via Dei Mille 60 (80121)

+39 081 7958605 , +39 081 7958608 (fax)

[Info@palazzoartinapoli.net](mailto:Info@palazzoartinapoli.net)

[www.palazzoartinapoli.net](http://www.palazzoartinapoli.net)

[Individua sulla mappa Exisat](#)

[Individua sullo stradario MapQuest](#)

[Stampa questa scheda](#)

[Eventi in corso nei dintorni](#)

---

Nelle trenta opere in mostra, l'autore trae ispirazione dalla terra nel sud della Sicilia, Lampedusa, fatta di contraddizioni, sofferenza, di approdi e speranza. Centro del Mediterraneo, Lampedusa, è la terra di passaggio della contemporaneità ed è, come il viaggio di Ulisse, metafora che rappresenta tutta l'umanità, in continuo cambiamento, in continuo movimento

**orario:** tutti i giorni, escluso il martedì, dalle 9.30 alle 19.30.

Domenica 9.30 - 14.30

(possono variare, verificare sempre via telefono)

**vernissage:** 21 settembre 2016, h 17.30

**ufficio stampa:** [marina.guida@libero.it](mailto:marina.guida@libero.it)

**curatori:** [Auronda Scalera](#)


**autori:** [Jacopo di Cera](#)

**genere:** fotografia, arte contemporanea, personale

Dai versi di Omero sono state estratte le sei parole chiave del lavoro: il viaggio, l'isola, il legame, la lotta, la salvezza, il ritorno. Per ogni parola chiave sono state scelte cinque immagini che, attraverso il cromatismo, raccontano la storia dei migranti.

Una modalità di utilizzo della fotografia molto originale, che mostra come solo utilizzando il colore si possa regalare sorprendenti serie di associazioni visive che spuntano dalla nostra memoria, creando un'archeologia visuale che attinge dal nostro presente e dal nostro passato, da fatti di cronaca che raccontano il nostro contemporaneo.

"Il punto di vista originale dell'artista non ci traspare immagini crude, ma attraverso un gioco di rimandi cromatici che si rifanno più all'arte di Mark Rothko e Yves Klein, ci spiega la metafora del viaggio, del naufragio e della salvezza", ha spiegato Auronda Scalera.

Il progetto fotografico Fino alla fine del Mare è una mostra itinerante: presentato al MIA FAIR di Milano lo scorso aprile, dove ha riscosso un notevole successo di critica e di pubblico, è stato poi in esposizione a Roma nella suggestiva cornice di Palazzo Velli Expò nel cuore di Trastevere, ed ancora in luglio all'interno del circuito off del festival di fotografia LES RENCONTRES D'ARLES, ed **INFINE**  nell'ambito del festival Con\_Vivere di Carrara.

Tutte le opere in esposizione, sono stampe fotografiche ad alta definizione su legno, con interventi manuali di resina realizzati direttamente dall'autore.

Il ricavato della vendita sarà, in parte, devoluto ad alcune ONG e ONLUS, che lavorano a sostegno di coloro che lasciano il loro paese per il diritto alla vita.

#### Cenni Biografici

Jacopo di Cera ha lavorato per anni come responsabile marketing nelle principali multinazionali, mondiali. Ha studiato con Oliviero Toscani, e con tanti altri grandi fotografi internazionali con i quali ha avuto modo di sperimentare e di confrontarsi. Ha esposto i suoi lavori in molte mostre in Italia e all'estero. Nel 2010 si classifica quarto al concorso del National Geographic. Attualmente è amministratore di Bside, agenzia internazionale di comunicazione ed arte.

FINO AL 17.X.2016  
JACOPO DI CERA, FINO ALLA FINE  
DEL MARE  
PAN, NAPOLI

Anna de Fazio  
Siciliano



**pubblicato sabato 15 ottobre 2016**

*"Siamo tutti stranieri, siamo tutti in cerca di salvezza, siamo tutti sulla terra di qualcun altro".* Ieri le Langhe, oggi Lampedusa, con una differenza però: qui gli sbarchi di Lampedusa non raccontano l'emigrazione invisibile e silente come quella delle Langhe (raccontata da Lou Palanca in "Ti ho vista che ridevi") ma fanno sentire a gran voce, urlando la storia di un'emigrazione salvifica solo raramente, come testimoniata dal romanzo. La Sicilia, l'Italia o l'Europa del nord diventano l'approdo, la terra dove donne e uomini hanno trovato una vita e come le protagoniste del romanzo, ci si sono arrampicate sopra. Arrampicarsi sopra un gommone, o un salvagente per non perdere almeno la vita. Attaccarsi a un barcone con tutte le forze, attaccarsi per non scivolare dalla barca e cadere in acqua. Ecco il lavoro di **Jacopo di Cera**, in mostra al PAN di Napoli, è fatto con le stesse tavole di legno, la maggior parte dei suoi oggetti sono relitti del cimitero delle barche di Lampedusa.



I frammenti di legno però sono coloratissimi, matissiani, ritorna spesso il Blue Klein. A volte le tavole sono ripartite in due, tre strati di colore come dei Rothko e qualche volta diventano dei veri cretti per via dell'increspatura che lascia il sale marino, spaccando la superficie del quadro. Al contrario dei tg che parlano i nostri occhi di morte, qui non c'è nulla di funereo e ciononostante nulla di inventato anzi, le sue sono fotografie, documenti reali plasmati in pittura astratta, armoniosa, con un effetto visivo emozionante. Non c'è la volgarità di esporre il dolore, non lo impiega per manipolarlo ad hoc per l'ennesima rappresentazione tragica. Le tavole c'erano già, arrivano dal tempio di morte sulla spiaggia di Lampedusa ma Jacopo ne ha tratto il bello, ne ha cristallizzato la luce con la resina, il lucido, restituendogli quell'effetto bagnato delle gocce d'acqua fortemente percettibile anche al tatto.

Toccante, vibrante, fisico, sonoro (nella prima sala ci sono le barchette di carta sospese con un sottofondo musicale) il lavoro di Jacopo di Cera è un progetto itinerante anzi, "migrante" che ha già "chiesto asilo" alle città di Arles, Roma, Cagliari, Capri e tornerà per chiudere il cerchio proprio a Lampedusa.

"Fino alla fine del mare", curato da Auronda Scalera, insomma è un viaggio metaforico che si compone di trenta immagini stampate in alta definizione. Forse fotografa un viaggio per molti senza ritorno ma è pur sempre un viaggio omerico. Le sezioni infatti portano il nome di sei parole chiave estratte dall'Odissea di Omero: il viaggio, l'isola, il legame, la lotta, la salvezza, il ritorno. Se è vero che sono sempre gli altri a salvarci, in fondo, a ben vedere "siamo tutti in attesa dell'invasione che ci salverà e ci porterà la soluzione che da soli non sappiamo inventare", una soluzione, una salvezza che forse solo Jacopo ha saputo trovare.

### **Anna de Fazio Siciliano**

mostra visitata il 21 settembre

*Dal 22 settembre 2016 al 17 ottobre 2016*

*Fino alla fine del mare*

*PAN Palazzo della Arti di Napoli*

*Via dei Mille, 60*

*Info:pan@comune.napoli.it*